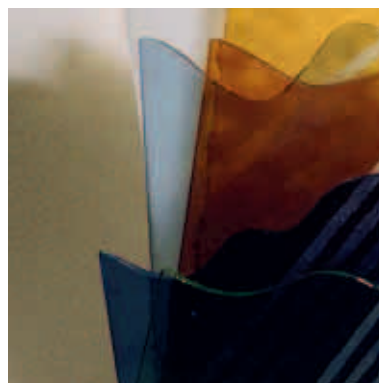


# Itinerario astratto



Famà • Ponte • Siauss • Sivini

CENTRO FRIULANO ARTI PLASTICHE  
GALLERIA DEL GIRASOLE

# Itinerario astratto

Famà • Ponte • Siauxs • Sivini

UDINE 2003

## QUATTRO ARTISTI IN EVOLUZIONE

La mostra dedicata a quattro fra i migliori artisti attivi nella Città di San Giusto, ospitata dalla gloriosa Galleria del Girasole di Enzo Bernava, si colloca nel quadro culturale e psicologico che è venuto delineandosi in un quarantennio di costante attenzione del Centro per la produzione artistica di Trieste.

Se si sfoglia l'albo d'oro dell'Intart, ad esempio, nelle prime sei edizioni, svoltesi fra il 1967 e il 1973, troviamo Mascherini, Spacal, Devetta, Predonzani, Romeo Daneo, Cernigoj, Perizi, Ponte, Gombacci Maovaz, Righi, Schott Sbisà, Chersicla, Palcic, Schiozzi.

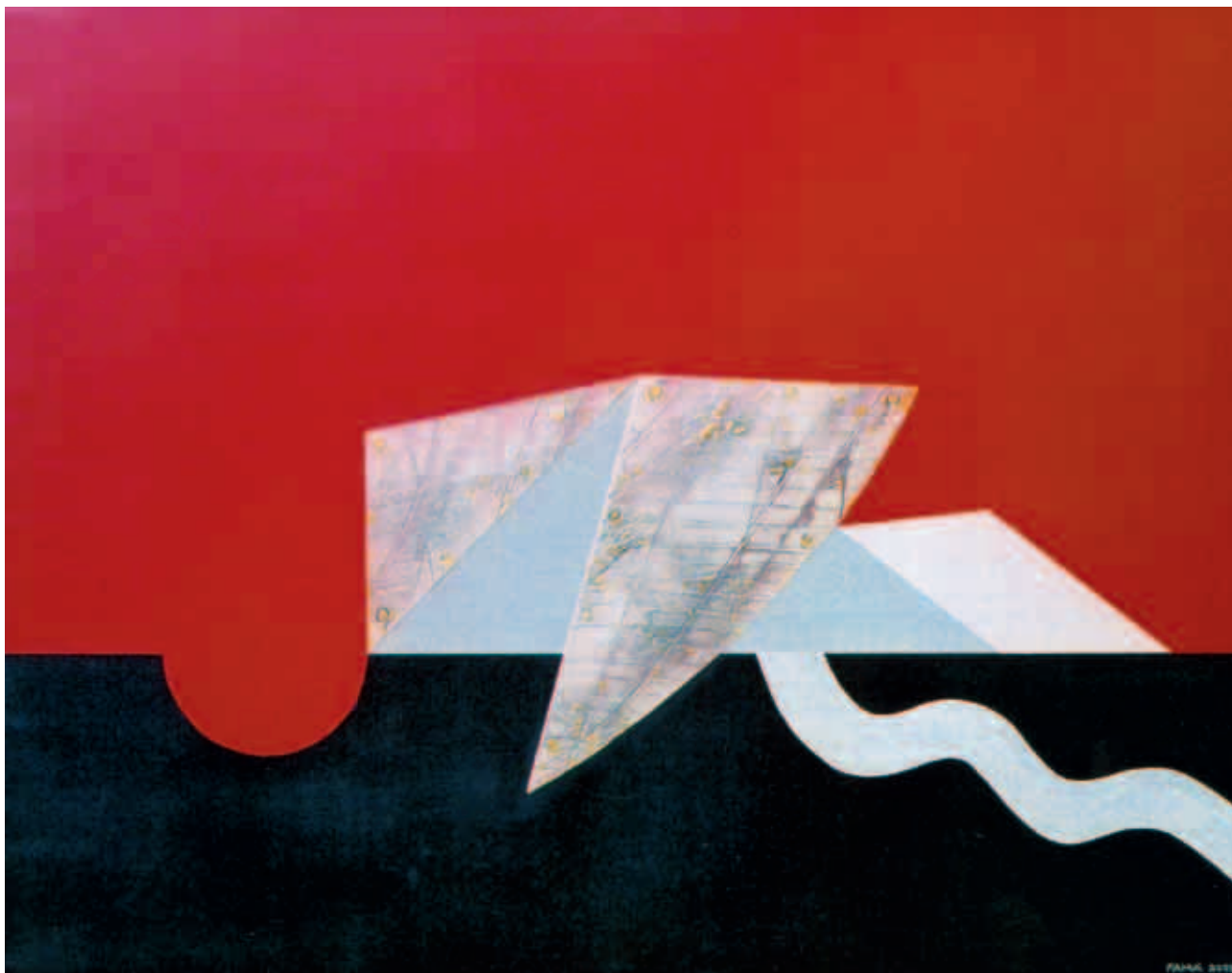
Nella grande rassegna del 1985 a Udine, intitolata "Trieste nel secondo Novecento", accanto ai nominati c'erano Aldo Famà, Lia Levi, Maria Lupieri, Elettra Metallinò, Miela Reina ...

Venendo ad anni più vicini, vediamo Siauss e Sivini all'Incontro Centro Europeo del 1998; Famà all'Intergraf Alpe Adria del 1999, Ponte e Siauss alla IX edizione della stessa rassegna nel 2003.

Oggi, percorrendo un "itinerario astratto", vogliamo fare il punto sulla più recente produzione di quattro artisti dalla forte e ben definita personalità, presentando nella saletta del Girasole le eleganti e meditate composizioni di Aldo Famà, che su immobili campiture crea strisce in dinamica tensione; le freschissime "finestre" emergenti dalla memoria lunga di Bruno Ponte, che il pittore, rinnovando felicemente il suo linguaggio, apre per noi su mondi segreti; i paesaggi sottintesi di Olivia Siauss, metabolizzati in un puzzle di emozioni sapientemente colorate; le seducenti stratificazioni con specchi di Claudio Sivini, create per un ideale di pura e luminosa eleganza.

Gli artisti riuniti nell'antologia del Girasole parlano lingue diverse, tutte lontane dalla figurazione naturalistica ma vicine nell'eleganza dei risultati "poetici": sono le lingue di artisti che, non ancora soddisfatti del loro passato, stanno esplorando le possibilità del loro futuro.

Gianfranco Ellero  
*Presidente del Centro Friulano Arti Plastiche*



Aldo Famà

*Canto d'amore 1*  
olio su tela, cm 80 x 100  
2002



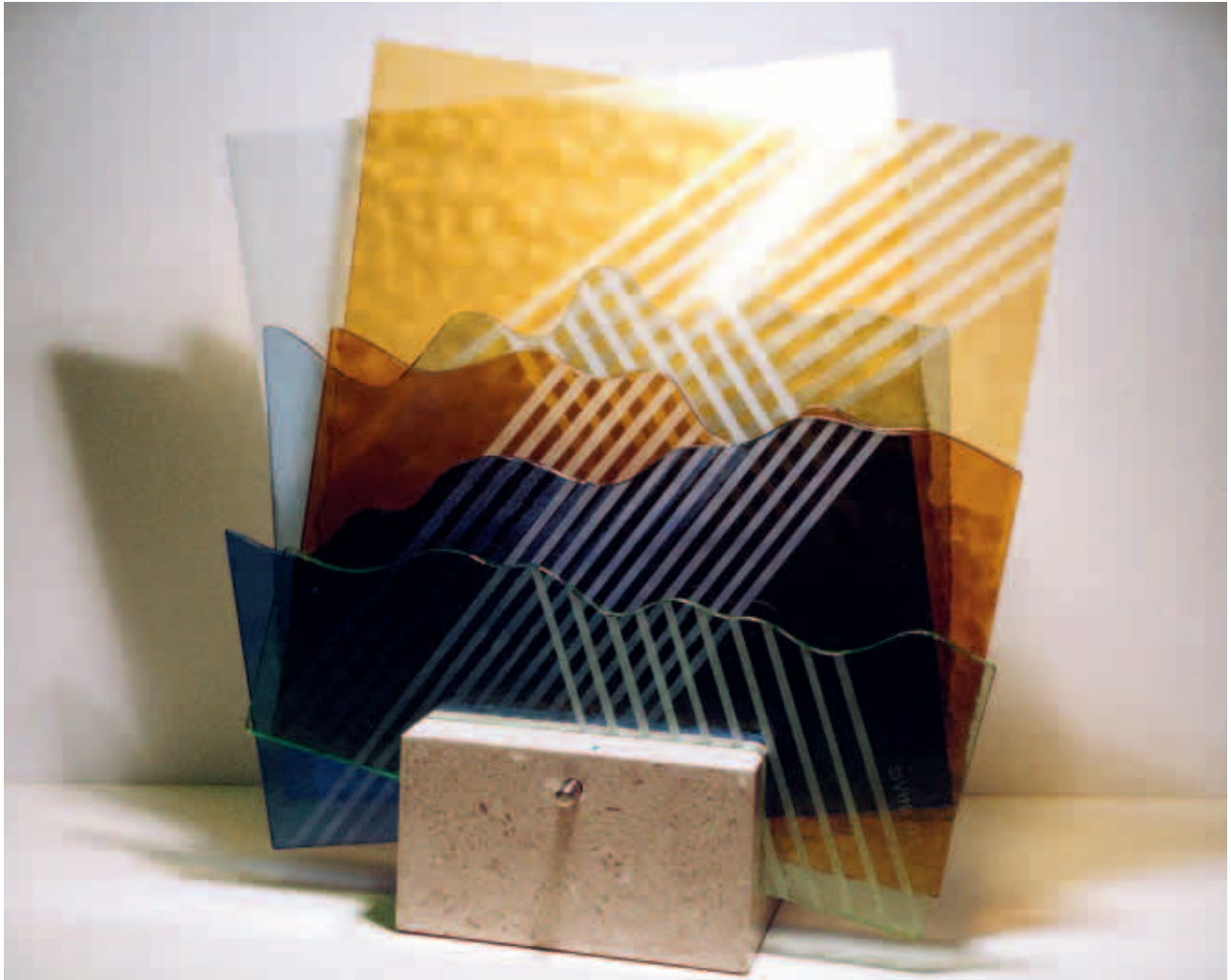
**Bruno Ponte**

*Finestra nella memoria*  
tecnica mista su tela, cm 70 x 50  
2003



Olivia Siauss

*Tessuto rosso*  
acrilico su cartone telato, cm 50 x 60  
2003



**Claudio Sivini**

*Tra cielo e mare*  
cristallo, marmo, acciaio, cm 32 x 30 x 12  
1997

**FAMÀ ALDO**  
**Pittore - Scultore - Incisore**

Nato a Trieste nel 1939. Autodidatta in pittura, ha studiato incisione con Carlo Pacifico. Nel 1982 ha dato vita al "Gruppo 5" con il quale si è proposto di approfondire le possibilità della pittura astratta.

Famà è un pittore dal passo lento e sicuro, dal fare meditato che non si abbandona espressionisticamente alle pulsioni del momento e che si rifiuta di seguire le varie mode. È un artista che analizza, e perciò pensa, e che elabora una poetica essenziale fatta di poche e sicure cose.

I suoi sono ragionamenti che costruiscono forme, che occupano visivamente lo spazio tanto che, nel cercare il paragone adatto, resto incerto se affiancarlo ai filosofi matematici che si affidano alla linea geometrica o ai poeti di stampo costruttivista che mediano tra necessità dinamiche e meditazione sul filo della memoria. L'impianto delle sue opere è coraggiosamente dichiarato, quasi un'apertura annunciata anche se mai banalmente scontata, come nei grandi autori classici di teatro da Shakespeare a Goldoni, da Calderon a Molière. La dichiarazione d'intento è sostenuta quasi sempre da una divisione dello spazio in due zone e al centro un nucleo materico di ispirazione geologica e talvolta forse archeologica, antichi strati di pietra calcarea percorsi da tracce fossili ma anche da linee e connessioni che testimoniano l'intervento umano. Questo nucleo, attentamente guardato, sezionato, inciso, in ogni caso manipolato con pazienza e delicatezza, viene inglobato e diventa tutt'uno con segmenti di colore che hanno sempre nettissimo andamento geometrico e che diventano linee di fuga fino al margine dell'opera.

Ma alla base del suo fare Aldo Famà non mette solo il calcolo e la tecnica obbediente e preziosa: la sua mano si lascia prendere dalla memoria, dal ricordo di ampi panorami contro il cielo e il mare, da reminescenze che fanno nascere forme allusive, a volte delicatamente aeree e percorse dal vento, ricordo di volo d'uccelli, di aquiloni, di reti stese ad asciugare sui pali infissi nella spiaggia. Un processo di riduzione alla poetica essenziale già trattato, in termini ovviamente diversi, da uno dei grandi di quest'area, Luigi Spacal. Talvolta i nuclei rimandano alla materia ambiguamente organica e minerale, a nodosi grumi nei quali si intuisce la difficoltà di molte situazioni esistenziali. E ancora, laddove in special modo il linearismo geometrico supera la nuclearità materica, par di intravedere

essenziali planimetrie di antichi porti mediterranei o semplificate prospettive urbane viste da grande altezza.

Su tutto, sempre praticamente, una grande pulizia formale nella quale le campiture di colore puro fanno da piano di raccolta per colori altrettanto puri ai quali l'artista si affida in un contrappunto reso possibile dall'accostamento di toni caldi e freddi alternati in perfetto equilibrio e tensione vibratile: nero e bianco, azzurro e nero, giallo e rosso, grigio ed arancio e così via.

Claudio H. Martelli  
TRIESTE *Arte & Cultura* - ottobre 2001

Bibliografia: L. Safred, *Monografia*, Trieste, 1993; C.H. Martelli, *Dizionario degli artisti di Trieste, dell'Isonzo, dell'Istria e della Dalmazia*, Hammerle Editori, Trieste 1996.

**BRUNO PONTE**  
**Pittore - Incisore**

In un'ipotetica galleria dei maestri triestini della seconda metà di questo secolo che va a concludersi un posto di diritto spetta a Bruno Ponte, classe 1921, nato a Talmassons ma vissuto a Trieste fin dall'infanzia.

Di carattere schivo, concreto nel suo operare, Ponte ama misurarsi con un mestiere che rispetta fino in fondo nella consapevolezza che l'unico linguaggio consentito al pittore è solo quello della pittura. Un paradosso certamente, ma utile ad illustrare la posizione di un artista rivolto principalmente al fare anziché al dire, al realizzare anziché al teorizzare.

Ponte si è formato nell'anteguerra con Carlo Pacifico che fu uno degli ultimi maestri di bottega triestini, quelli che insegnavano veramente tecnica e disciplina.

Nel dopoguerra, dopo la pausa della prigionia, frequenta la Scuola Libera di Figura, dapprima col Sambo e poi con il Perizi, si accosta alle tecniche incisorie con Carlo Sbisà. È in contatto e in amicizia con gli ultimi maestri del primo Novecento come Lucano e con gli artisti più significativi della generazione successiva, quali Mascherini, il già citato Perizi, Cernigoj e Righi e tanti altri.

Sostanzialmente è un autodidatta che cerca, con grande onestà intellettuale, ciò che più conta e cioè un linguaggio personale ed atto a dare forma al suo mondo interiore, alla sua visione delle cose.

Negli anni Cinquanta e Sessanta imbocca quello che resterà il percorso principale della sua inesausta ricerca facendo proprie le istanze della scuola astratto-surrealista nata nel proseguimento e nel superamento dei moduli introdotti nell'arte contemporanea dalla Scuola di New York. Per fare un solo nome di riferimento potremmo citare Mark Rothko.

È un'affinità elettiva nei temi, non nei risultati. Anche per Ponte diventa importante sciogliere il nodo dell'essenzialità dell'immagine, dell'equilibrio tra emozione e razionalità, tra meditazione e ricostruzione fantastica della realtà.

Ne conseguono opere di grande tensione, rarefatte e paradossalmente dense, semplici ed essenziali secondo concetti portanti dell'arte orientale più che occidentale.

Claudio H. Martelli  
TRIESTE *Arte & Cultura* - ottobre 2000

### **OLIVIA SIAUSS** **Pittrice - Incisore**

Nata a Trieste, ha frequentato i corsi di pittura e figura del prof. Nino Perizi presso la Scuola del Museo Revoltella. Ha seguito i corsi di incisione e stampa di Mariano Kravos e della Scuola del Centro di Grafica Internazionale di Sacileto (Udine) con Federico Righi, Albicocco e Santini.

La pittrice triestina Olivia Siauss è presente fino al 5 settembre alla sala comunale d'arte di piazza Unità con un'interessante rassegna intitolata "Astrazione del paesaggio". In tale ambito l'artista – formata alla scuola di Perizi, di Kravos e di Righi ed attiva sul piano espositivo da oltre trent'anni – ripropone attraverso una sequenza squisitamente unitaria di opere, una sintesi armoniosa ma al tempo stesso complessa del paesaggio. Quest'ultimo viene declinato con forza e padronanza tecnica attraverso una gamma cromatica intensa, modulata con ampie e sentite pennellate.

Il mondo ordinato ma nel contempo fantastico della Siauss si svolge dunque in questa rassegna secondo i crismi di una pittura tonale, in cui la gamma dei grigi lattei e polverosi è interrotta dal comun denominatore del rosso brillante, che funge da contrappunto e da elemento catalizzatore.

Marianna Acerboni  
IL PICCOLO - Trieste Agenda - 25.08.2002

Bibliografia: C.H. Martelli, *Artisti Triestini del '900*, ADA, Trieste 1979 - D.A.R.S., *Parole e silenzi, Artiste del Friuli V. Giulia*, Udine 1993 - C.H. Martelli, *Dizionario degli Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Hammerle, Trieste 1996; - G. Ellero, *Catalogo Artisti del Friuli e Trieste nel XX secolo*, Udine 1999 - *La Collezione del Centro - Arte dell'Alpe Adria*, C.F.A.P., Udine 1999.

### **CLAUDIO SIVINI** **Pittore - Scultore**

È nato a Trieste il 5 giugno 1943. Nel 1961 si diploma Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte "Enrico Nordio", di Trieste, conseguendo successivamente, nel 1963, anche il Diploma di Magistero.

Ha studiato con artisti di chiara fama, tra i quali ricorderemo Bastianutto, Carà, Caramori, Cogno, De Gaus, Russian, Predonzani. Ha frequentato per alcuni anni i corsi dell'acquaforte "Carlo Sbisà".

All'inizio degli anni '60 collabora con gli architetti Cervi, Frandoli e Nordio all'arredamento e alla decorazione delle ultime grandi navi passeggeri italiane.

Ha insegnato, fin dal 1967, disegno, storia dell'arte ed educazione artistica nelle scuole statali italiane. Opera pure con successo nel campo della grafica pubblicitaria e dell'arredamento.

Nel 1981-83 ha fatto parte del consiglio direttivo del Sindacato Autonomo Artisti di Trieste. È stato tra i fondatori ed animatori del "Gruppo 12" e del "Gruppo 5" di Trieste. Dal 1983 si occupa dell'attività espositiva del caffè "Stella Polare".

Dal 1964 ha allestito numerose personali ed ha partecipato a più di 300 mostre in Italia e all'estero, conseguendo premi e riconoscimenti. Usa quale supporto per le sue opere specchi di cristallo e varie stratificazioni di vetro e legno. La superficie speculare e vitrea viene lavorata attraverso sabbature, incisioni e l'applicazione di films plastici e materiali appropriati, utilizzati per creare lievi effetti tridimensionali e cinetici per l'osservatore in movimento. Nella grafica, dopo l'acquaforte, predilige la serigrafia a più colori. Ha realizzato gioielli in argento e oro incisi per mezzo dell'acido nitrico e dell'acquaregia. Si dedica anche alla scultura, facendo uso di metalli, vetri incisi e marmi; propone, anche attraverso questa forma espressiva, un compendio di tutte le tematiche che danno vita ai suoi quadri.